Comune di Vigolzone
Provincia di Piacenza

MODIFICA DEL PROGETTO RECUPERO R.S.N.P.

(app. con atto G.R. 2075/2017)

in Variante ai vigenti PSC e RUE per il rilascio dell'A.U. ex. Art. 208 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in Loc. Cà di Terra

Assoggettato a V.A.P. positiva (nota R.E.R. 777157 del 08/08/2025)

ISTANZA di AURIZZAZIONE UNICA ai sensi del D.Lgs. 152/2006 Art. 208

Progetto:
studio Lusignani
via Arata 18-20, 29122 Piacenza
tel. e fax 0523.454120
e.mail: glusig@tin.it

Committente:
GEOCAVE srl

6. VAL.S.A.T. - SINTESI NON TECNICA

Modificata a seguito nota ARPAE prot. n°19374 del 30/01/2026

INDICE

INTRODUZIONE..... Pag 3
La procedura di autorizzazione unica ex art. 208 D.Lgs 152/2006..... .... Pag 3
IL MODELLO METODOLOGICO..... .... Pag 6
FASE 1 – ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI
E DEGLI OBIETTIVI..... Pag 7
La definizione delle componenti ambientali..... Pag 7
L'analisi delle norme di riferimento..... Pag 8
L'individuazione degli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovra ordinata..... Pag 8
La sintesi dello stato di fatto..... Pag 11
La definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano..... Pag 11
L'illustrazione varianti al PSC e RUE..... Pag 13
FASE 2 – VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA..... Pag 16
FASE 3 – DEFINIZIONE E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE..... Pag 17
FASE 4 – VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA..... Pag 18
Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni..... Pag 20
FASE 5 - MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI..... Pag 20
CONCLUSIONI..... .... Pag 21

INTRODUZIONE

Geocave srl, all'interno della cava "*Cà di Terra*" regolarmente autorizzata per l'estrazione di terreni da riempimento ed in esercizio da oltre 10 anni, ha vigente un'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) rilasciata dal SUAP Unione Val Nure Val Chero con determina n°11983/2019 un'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP) in procedura semplificata ai sensi degli artt. 214 e 216 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i e al DM 05/02/1998.

In merito a tale attività l'azienda è iscritta al Registro provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero rifiuti, ai sensi dell'art. 216 D.Lgs. 152/2006, al n. 212 classe attività 3.

Trattasi di una attività che, allo stato, non sempre consente la produzione di end & waste ma per alcune tipologie di rifiuti trattati, pur realizzando miscele di rifiuti speciali non pericolosi + terre estratte dalla cava, dopo il ciclo produttivo a cui sono sottoposti i materiali prodotti (secondo quanto contemplato dal DM 5/2/68) non perdono la qualifica di rifiuti con, ovvie, maggiori difficoltà per il loro riutilizzo.

Con l'entrata in vigore del D.M. 127/2024 alcuni rifiuti speciali non pericolosi già attualmente autorizzati a Geocave srl potrebbero acquisire la qualifica di End & Waste (allo stato non consentita dal D.M. 5/2/98 secondo il quale decreto l'A.U. di Geocave srl venne rilasciata) e quindi essere recuperati con maggiore facilità; detto decreto consente altresì di ampliare la gamma di rifiuti speciali non pericolosi recuperabili come End & Waste.

Al fine quindi di poter accedere a quanto previsto dalla nuova normativa, e quindi trasformare l'A.U. in essere da "*semplificata*" ad "*ordinaria*", Geocave srl propone la presente istanza che necessita anche la modifica alla destinazione d'uso dell'area da agricola a industriale.

Si sottolinea che la "nuova" attività nulla andrà a modificare rispetto all'attuale gestione del trattamento dei rifiuti.

Ciò premesso il presente documento assume la valenza di documento di ValSAT relativo alle "*Varianti specifiche"* che il progetto propone ai vigenti Piano Strutturale Comunale (PSC) e al Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Vigolzone.

Per l'attuazione di tale progetto si fa riferimento alla procedura di Autorizzazione unica prevista dal Codice dell'Ambiente per i nuovi impianti di recupero dei rifiuti (art. 208) che al comma 6 cita che detta procedura "*costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori*".

Preso atto che il progetto è classificato nella categoria di opere riportata nell'Allegato B.2 al punto B2.50[1] della L.R. 4/2018, Geocave srl ha ritenuto, visto che trattasi di una "*modifica progettuale*" di carattere sostanzialmente amministrativo in quanto nulla andrà a modificare rispetto alla attuale gestione del trattamento dei rifiuti, di sottoporre il progetto a "Valutazione Ambientale Preliminare" redatta ai sensi della D.G.R. Regione Emilia – Romagna n. 855 del 11/06/2018 avente ad oggetto

[1] *ossia i progetti da assoggettare a procedura di Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening)*

"*Approvazione della Direttiva per la presentazione di istanza di verifica preliminare ai sensi dell'art. 6 comma 1 della L.R. n. 4/2018*".

La Regione Emilia Romagna con nota prot. N°777157 del 8 agosto 2025, a cura della Direzione Generale cura del Territorio e dell'Ambiente - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni comunicava che, a seguito delle valutazioni circa le modifiche proposte "*che le stesse non necessitino di essere sottoposte a verifica di assoggettabilità a VIA (screening) in ragione di presumibile assenza di impatti ambientali significativi e negativi*".

Procedura di Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, ex art. 208 del D.Lgs. 152/2006

L'Autorizzazione Unica rilasciata ai sensi dell'art. 208 del D. Lgs. 152/2006 è il provvedimento che autorizza la realizzazione e la gestione di nuovi impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti oppure le modifiche sostanziali ad impianti esistenti.

L'autorizzazione sostituisce visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori.

La durata è 10 anni. Per le autorizzazioni dei nuovi impianti o di varianti sostanziali, l´efficacia dell'autorizzazione ai fini della gestione/esercizio della nuova attività è subordinata alla prestazione, entro 180 giorni dalla data di rilascio dell´atto autorizzativo, della garanzia finanziaria, ai sensi della DGR 1991/2003.

Ai fini della definizione del corretto modello metodologico da utilizzare per lo svolgimento della valutazione ambientale del progetto e delle varianti che esso propone, in applicazione del Principio di non duplicazione, verrà anche tenuto conto dei contenuti degli elaborati della procedura di VIA conclusasi con Delibera della Giunta Regionale n. 1936 del 04/12/2017 (pubblicata, per estratto, sul BURERT n. 344 del 27/12/2017), che ha valutato positivamente il "Progetto di attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi R13, R10 per il recupero ambientale della cava ed _R5, quest'ultima anche tramite svolgimento di campagne di trattamento/recupero di riusi speciali con impianto mobile autorizzato da realizzarsi presso la cava Cà di Terra in comune di Vigolzone (PC), proposto da Geocave S.r.l..

* I termini sono interrotti 1 sola volta da eventuali richieste istruttorie fatte dal Responsabile del procedimento

IL MODELLO METODOLOGICO

Come accennato nel precedente paragrafo, il presente documento assume la valenza di documento di ValSAT relativo alle modifiche che il progetto di nuovo impianto di smaltimento e recupero rifiuti speciali non pericolosi propone ai seguenti strumenti di pianificazione urbanistica:

- Piano Strutturale Comunale (PSC)
- Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE)

Le modifiche proposte ai citati strumenti urbanistici fanno riferimento ad una Variante normativa e cartografica al PSC nonchè ad una Variante cartografica e normativa al RUE del comune di Vigolzone; trattasi di varianti specifiche e puntuali che consentono di disciplinare nel dettaglio la realizzazione dell'impianto proposto senza modificare in alcun modo l'impianto strutturale generale dei singoli strumenti.

In particolare le modifiche proposte ai citati strumenti pianificatori fanno riferimento a:

Strumento	Carattere modifica	Modifica apportata
PSC	cartografico e normativo	Tavola 1a e articolo 34 delle NTA
RUE	~~cartografico e~~ normativo	Modifica ~~Tavola 3a. artt~~. 15.1 ~~e 15.2~~ delle Norme ~~nonché predisposizione ex novo della Tavola 3.I~~

La metodologia definita si compone quindi di fasi concatenate e logicamente conseguenti, che concorrono alla definizione dei contenuti delle varianti proposte attraverso una valutazione della sostenibilità ambientale e territoriale delle stesse.

Fase 1: Analisi delle componenti ambientali e degli obiettivi

Essa contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione delle verifiche di coerenza e della valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale, includendo:

a) la definizione delle componenti ambientali rappresentative del contesto di riferimento;
b) l'individuazione e l'analisi delle norme di riferimento;
c) la definizione degli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale pertinenti con il progetto in esame;
d) l'individuazione degli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata;
e) la sintesi dello stato di fatto relativo al contesto di riferimento;
f) la definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano.

Fase 2: Valutazione di coerenza esterna

Essa rappresenta il primo momento di valutazione del Piano (valutazione di coerenza esterna), con particolare riferimento ai temi strategici e alle indicazioni fornite dallo strumento di programmazione provinciale generale e da quelli di settore sui rifiuti, attraverso la verifica preliminare degli effetti potenzialmente indotti dagli obiettivi del Piano nei confronti degli obiettivi del PTAV e del PRRB 2022-2027 vigenti.

Fase 3: Definizione e valutazione delle alternative

La Fase 3 è dedicata alla definizione delle "ragionevoli alternative" di Piano, attività prescritta dalla normativa che rappresenta la base per la costruzione dei contenuti fondamentali del Piano da valutare, in modo da garantire l'effettuazione di scelte realmente sostenibili, considerando opportunamente l'alternativa zero.

La valutazione delle alternative Piano definite, sulla base delle caratteristiche ambientali e territoriali del contesto, è finalizzata ad individuare l'alternativa di Piano maggiormente sostenibile,

ossia in grado di minimizzare gli impatti ambientali e territoriali potenzialmente indotti sulle matrici ambientali e territoriali.
Tale attività, in particolare, è condotta in stretta connessione con quella analoga effettuata nell'ambito dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) elaborato per la procedura di VIA del progetto.

Fase 4: Valutazione di coerenza interna
La Fase 4 rappresenta la vera e propria valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle azioni di Piano proposte (valutazione *ex-ante*), che permette di verificare la sostenibilità e di definire le opportune azioni di mitigazione e compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi. In particolare, per ciascuna componente ambientale definita, è redatta una specifica Scheda tematica di approfondimento con azioni di mitigazione e compensazione degli effetti negativi o potenzialmente negativi, finalizzate a garantire o ad incrementare ulteriormente la sostenibilità degli interventi, definendone i limiti e le condizioni allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali.

Fase 5: Monitoraggio degli effetti.
L'ultima fase del procedimento valutativo è volta alla predisposizione di un sistema di monitoraggio nel tempo degli effetti di piano, con riferimento agli obiettivi ivi definiti ed ai risultati prestazionali attesi (valutazione *in-itinere* e valutazione *ex-post*). In modo particolare è necessario introdurre alcuni parametri di sorveglianza volti a verificare l'evoluzione temporale del sistema ambientale ed individuare strumenti di valutazione adatti ad evidenziare l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti e che non permettono il perseguimento degli obiettivi prefissati.
Il monitoraggio è effettuato tramite la misurazione di una serie di parametri (indicatori) opportunamente definiti ed in stretta relazione con quelli individuati per la VIA, integrati con quanto previsto dal PTAV che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente e del territorio in conseguenza dell'attuazione delle azioni di Piano, evidenziando eventuali condizioni di criticità non previste e permettendo, quindi, di intervenire tempestivamente con azioni correttive.

FASE 1 – ANALISI DELLE COMPONENTI AMBIENTALI E DEGLI OBIETTIVI

La definizione delle componenti ambientali

La Fase 1 contiene le analisi propedeutiche all'elaborazione delle valutazioni di coerenza (esterna ed interna) e della sostenibilità vera e propria; essa consiste in un'illustrazione generale degli aspetti ambientali che potrebbero subire impatti negativi con l'attuazione del progetto.
A tal fine, vengono individuate le principali componenti ambientali, ovvero i principali ambiti tematici sui quali le azioni di Progetto potrebbero provocare effetti e, per ciascuno di essi, sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale, ormai consolidatisi nella prassi di valutazione ambientale.
E' comunque opportuno ribadire che, come già riportato nella Valutazione Ambientale Preliminare espletata, il Progetto in analisi non andrà in alcun modo a modificare le attività, attualmente svolte in procedura semplificata, all'interno dell'area di trattamento rifiuti speciali non pericolosi.
Ciò premesso le componenti considerate, in accordo e in continuità con quanto sviluppato nella VIA approvata le cui risultanze sono state riconfermate anche nella Valutazione Ambientale Preliminare, sono le seguenti:

- Componente 1: aria,
- Componente 2: rumore,
- Componente 3: risorse idriche,
- Componente 4: suolo e sottosuolo,
- Componente 5: biodiversità e paesaggio,
- Componente 6: infrastrutturazione - viabilità.

L'analisi delle norme di riferimento

Questa attività permette di individuare i principi imprescindibili sui quali sviluppare il processo di valutazione del progetto in variante al fine di garantirne la sostenibilità e di definire gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale che, fin dalle prime fasi valutative, si configurano come elemento di riferimento per la definizione delle azioni di mitigazione e compensazione.
A tal fine, sono stati estrapolati i principi che hanno guidato l'emanazione delle norme vigenti in riferimenti alle componenti ambientali considerate.

Componente ambientale	Aspetti normativi considerati
1 - Aria	Sono stati considerati i contenuti delle norme finalizzate alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e alla definizione di obiettivi di qualità, valori guida e valori limite per gli inquinanti atmosferici, oltre alle norme per il contenimento delle emissioni inquinanti, anche in relazione ai gas serra e ad alcune sostanze particolarmente dannose per la fascia dell'ozono. Sono inoltre stati affrontati i contenuti delle norme finalizzate alla definizione di interventi di miglioramento e risanamento della qualità dell'aria.
2 - Rumore	Sono state considerate le norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente esterno e abitativo dalle sorgenti sonore, con particolare riferimento alla classificazione acustica del territorio, all'eventuale definizione di piani di risanamento acustico e alla definizione dei valori limite e di attenzione di emissione e immissione e di qualità dei livelli sonori.
3 - Risorse idriche	Sono state considerate le norme sia per la gestione, la tutela e il risparmio della risorsa idrica, sono state infine considerate le norme relative alla protezione della popolazione dal rischio idraulico e alla limitazione degli eventi calamitosi.
4 - Suolo e sottosuolo	Sono state considerate le norme relative alla difesa del suolo, al dissesto e al rischio idraulico, geologico e geomorfologico, oltre che alla protezione della popolazione dal rischio sismico.
5 - Biodiversità e paesaggio	In generale, sono stati considerati gli obiettivi di rilevanza paesaggistica e naturalistica. Sono stati inoltre considerati gli obiettivi delle norme volte alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione del paesaggio rurale e storico-architettonico.
6 – Infrastutturazione - viabilità	E' stato considerato il sistema viabilistico che caratterizza l'intorno dell'area di intervento e le infrastrutture a servizio dell'attività insediata.

L'individuazione degli obiettivi degli strumenti di pianificazione sovraordinata

Obiettivi della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

La SNSvS individua, in riferimento alle "5P" di Agenda 2030, una serie di obiettivi italiani di sviluppo sostenibile.
In particolare, la Strategia è strutturata in 5 aree - Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership, suddivise in 15 Scelte Strategiche Nazionali (SSN), a loro volta declinate in 55 Obiettivi Strategici Nazionali (OSN), per i quali vengono identificati valori obiettivo, ed è complementare all'Agenda 2030.

Gli obiettivi di cui sarà verificata la coerenza con la presente Valsat si articolano nei seguenti punti:

Area	Scelta	Obiettivo Strategico Nazionale
PIANETA	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	II.2 Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione; II.3 Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali; II.6 Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera.

PROSPERITÀ	III. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	III.1 Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare; III.5 Abbattere la produzione di rifiuti e promuovere il mercato delle materie prime seconde.

Obiettivi del Piano di Azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna

Il Piano di Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile coordina i piani in materia di aria, acqua, suolo, biodiversità, clima, rifiuti e definisce gli obiettivi strategici da raggiungere che dovranno essere recepiti dalla pianificazione territoriale generale e settoriale, in uno scenario complessivo di politiche integrate per la sostenibilità; l'obiettivo in relazione ai contenuti del progetto in analisi è identificato nella:

- Prevenzione della produzione dei rifiuti e potenziamento della raccolta differenziata;

Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB)

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, in continuità con le scelte e le metodologie utilizzate per l'attuazione del precedente Piano, definisce un sistema integrato di gestione dei rifiuti fondato su: prevenzione, preparazione per il riutilizzo, riciclaggio, recupero di energia e infine smaltimento, in linea con la "*gerarchia dei rifiuti*", ed improntato ai principi di autosufficienza e prossimità.

Gli obiettivi in relazione alle finalità del progetto in analisi sono:

- Favorire il recupero di materia
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento
- Autosufficienza smaltimento
- Azzerare i rifiuti in discarica

Sulla base dei predetti obiettivi ed in considerazione dei risultati conseguiti con il PRGR 2014-2020, il Documento Programmatico del PRRB 2022-2027, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 643 del 03/05/2021, individua gli obiettivi strategici di Piano, sintetizzati nella seguente Tabella:

Indicatori di base	Obiettivi di Piano al 2027
Produzione totale rifiuti urbani [t]	decremento stimato del -5 % per unità di Pil
Raccolta differenziata [%]	80%
Preparazione per il riutilizzo e riciclaggio [%]	66%*
Rifiuto urbano pro capite non inviato a riciclaggio [kg/ab]	120 kg/ab anno
Smaltimento in discarica	divieto di avvio a smaltimento in discarica dei rifiuti urbani indifferenziati

Indicatori di base e obiettivi del PRRB 2022-2027 previsti dal Documento Programmatico

Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)

Il PRIT2025 assume i seguenti obiettivi operativi:

- Assicurare elevata affidabilità e sicurezza al sistema;
- Assicurare lo sviluppo sostenibile del trasporto riducendo il consumo energetico, le emissioni inquinanti, gli impatti sul territorio;
- Contribuire a governare e ordinare le trasformazioni territoriali in funzione del livello di accessibilità che alle stesse deve essere garantito;

Obiettivi del Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV)

La Strategia di Piano identifica sette "Obiettivi generali" (OG), integrati e multisettoriali, che potranno essere perseguiti attraverso la messa in campo di politiche/azioni declinate all'interno di "Obiettivi specifici" (OS).

Gli obiettivi maggiormente pertinenti alle finalità del progetto in analisi sono:

Obiettivi generali PTAV		Obiettivi specifici PTAV		Coerenza con il progetto in analisi
OG.1	Terra del Po: potenziare le valenze ecologiche e paesaggistiche, creare connessioni	OS.1.1	Potenziare la valenza ecologica e paesaggistica del Po, principale infrastruttura blu e verde del territorio; rafforzare la permeabilità fisica e funzionale fra il Po ed il resto del territorio, riducendo l'impatto ambientale e paesaggistico delle urbanizzazioni esistenti e limitando fortemente le nuove urbanizzazioni	Non pertinente
		OS.1.2	Migliorare la gestione del Po in un'ottica sovraprovinciale per accrescerne la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici ed ampliarne le valenze ecologiche, paesaggistiche e fruitive	Non pertinente
		OS.1.3	Rafforzare la percorribilità delle aree lungo il Po e la loro connessione con il resto del territorio attraverso la mobilità sostenibile che deve diventare l'asse portante della fruizione	Non pertinente
OG.2	Terra dell'innovazione, vivibile e attrattiva: nuove traiettorie di sviluppo per il Corridoio insediativo della via Emilia	OS.2.1	Operare per un ri-orientamento delle traiettorie di sviluppo verso settori a minore consumo di suolo, orientati verso le green technologies, ad alto valore aggiunto e con maggiori garanzie sociali	▲
		OS.2.2	Accrescere l'attrattività dell'università e la sua capacità di contribuire al ri-orientamento del modello di sviluppo locale	Non pertinente
		OS.2.3	Operare per un drastica riduzione del consumo di suolo permeabile, tutelandone la capacità di fornire servizi ecosistemici e promuovendone la manutenzione anche ai fini di riduzione dei rischi idrogeologici in aree dove la pressione insediativa è più forte	▲
		OS.2.4	Promuovere politiche di riduzione delle emissioni in atmosfera e di produzione di energia rinnovabile per contenere gli effetti dei cambiamenti climatici	Non pertinente
		OS.2.5	Rispondere ad una nuova domanda di "abitare" (alloggi ma insieme nuovo sistema di welfare, innovazione digitale e sociale) a supporto di famiglie giovani, studenti, ma anche anziani e grandi anziani, con priorità nei Comuni nei quali sono presenti i Poli Produttivi di Sviluppo Territoriale e la formazione di livello superiore/universitario (Piacenza, Castel San Giovanni, Fiorenzuola Cortemaggiore, Caorso-Monticelli d'Ongina, Sarmato)	Non pertinente
		OS.2.6	Migliorare la salubrità e la qualità dell'ambiente urbano attivando processi di rigenerazione e recupero del dismesso e di potenziamento del verde	Non pertinente
		OS.2.7	Promuovere una mobilità sostenibile più rispondente alle esigenze di anziani, studenti e giovani famiglie, pendolari	Non pertinente

				Coerenza con il progetto in analisi
OG.3	Terra del cibo: tutelare il suolo, sostenere un'agricoltura più resiliente	OS.3.1	Preservare il territorio caratterizzato da una medio-alta capacità dei suoli per l'utilizzo agroforestale rispetto alla pressione insediativa a carattere produttivo/logistico ed infrastrutturale	Non pertinente
		OS.3.2	Operare su diversi fronti per ridurre le criticità legate ai cambiamenti climatici e, in particolare, alla scarsità di risorsa idrica	Non pertinente
		OS.3.3	Aumentare la biodiversità e migliorare la qualità paesaggistica promuovendo una fruizione sostenibile dei contesti rurali anche a favore degli abitanti delle zone ad alta densità insediativa	Non pertinente
		OS.3.4	Favorire lo sviluppo di nuove modalità di risposta ai fabbisogni energetici (anche in riferimento al fabbisogno espresso dalle aree urbane prossime) purché compatibili con il prioritario uso agricolo del territorio e con i caratteri del paesaggio	Non pertinente
OG.4	Terra di vini, paesaggi e borghi: valorizzare l'attrattività della collina	OS.4.1	Mettere a sistema e qualificare le risorse del territorio entro circuiti di offerta ricettiva e di servizi di qualità	Non pertinente
		OS.4.2	Promuovere interventi di recupero e riqualificazione del patrimonio identitario esistente specie se dismesso	Non pertinente
		OS.4.3	Sostenere e promuovere la filiera agroalimentare di qualità e rafforzarne le connessioni con il turismo enogastronomico	Non pertinente
		OS.4.4	Creare le condizioni per rispondere ad una domanda di abitare e lavorare che si esprime in forme nuove e che può trovare risposta nel territorio collinare	Non pertinente
		OS.4.5	Promuovere una mobilità sostenibile	Non pertinente
		OS.4.6	Preservare dalle pressioni insediative i territori di cerniera tra pianura e collina/montagna che conservano un livello elevato di qualità ambientale e paesaggistica	Non pertinente
OG.5	Il valore della montagna piacentina, terra di bellezze naturali e risorse ecosistemiche: fermare il declino	OS.5.1	Tutelare e valorizzare il patrimonio vegetazionale che garantisce una elevata fornitura di SE (servizi ecosistemici) e riconoscerne la valenza per tutta la provincia	Non pertinente
		OS.5.2	Sostenere il presidio antropico offrendo migliori condizioni di vivibilità che possano anche attrarre nuovi abitanti	Non pertinente

				Coerenza con il progetto in analisi
		OS.5.3	Incrementare e potenziare la rete delle infrastrutture della comunicazione digitale	Non pertinente
		OS.5.4	Qualificare l'offerta di servizi ed attrezzature per un turismo ambientale, consapevole e rispettoso delle caratteristiche del territorio	Non pertinente
OG.6	Costruire reti: un territorio più coeso ed integrato e quindi più attrattivo e più equo	OS.6.1	Governare il consumo di suolo, in coerenza con i limiti e gli obiettivi fissati dalla legge regionale 24/2017, rafforzando ad un tempo attrattività ed equità del sistema provinciale	Non pertinente
		OS.6.2	Attivare una rete di supporto all'attività amministrativa dei piccoli comuni e incentivare la cooperazione intercomunale come strumento per migliorare la qualità della vita	Non pertinente
		OS.6.3	Valorizzare e riconnettere le reti verdi e blu in un'ottica intercomunale per rafforzare il sistema turistico ambientale e contrastare gli effetti del cambiamento climatico	Non pertinente
		OS.6.4	Migliorare, integrare e connettere le reti della mobilità, incentivando l'utilizzo di mezzi più efficienti e sostenibili	Non pertinente
OG.7	Costruire alleanze: rafforzare le relazioni tra Piacenza e gli altri sistemi territoriali del bacino padano	OS.7.1	Costruire la rete dei territori del bacino padano come strumento per sviluppare strategie e progettualità comuni	Non pertinente
		OS.7.2	Migliorare ed incrementare i collegamenti all'interno di questo sistema territoriale (ed in primis tra le città), investendo in particolar modo sulle modalità di un trasporto pubblico cadenzato, ove possibile su ferro	Non pertinente
		OS.7.3	Promuovere politiche coordinate di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del territorio, in collaborazione con le varie province, superando i confini amministrativi	Non pertinente

Obiettivi del Piano Strutturale Comunale (PSC)

Gli obiettivi generali del PSC si articolano nei seguenti punti:

A. Miglioramento dell'efficienza della struttura viaria e razionalizzazione del sistema della mobilità;
B. Incremento della capacità insediativa con funzioni residenziali;
C. Incremento della capacità insediativa con funzione produttiva;
D. Favorire la valorizzazione turistica del territorio;
E. Migliorare la qualità della vita;
F. Sviluppare la qualità urbana del territorio consolidato e dello sviluppo;
G. Tutela delle risorse naturali;
H. Tutela e valorizzazione del patrimonio storico-ambientale;
I. Presidio del territorio agricolo.

Preso atto degli obiettivi generali individuati, gli obiettivi specifici ritenuti necessari assunti come base di riferimento per l'analisi del presente progetto sono:

C. Incremento della capacità insediativa con funzione produttiva

L'obiettivo si propone di consentire un adeguato sviluppo del polo produttivo a livello locale in grado di assicurare le seguenti potenzialità:

- Consentire l'ampliamento delle attività esistenti.

Gli obiettivi specifici per il conseguimento dell'obiettivo generale sono:

C1	Concentrazione della potenzialità produttiva negli ambiti serviti da infrastrutture stradali adeguate e con scarse limitazioni ambientali
C4	Limitazione delle previsioni di aree produttive esterne ai poli di Grazzano Visconti ed Albarola alle sole attività esistenti.

La sintesi dello stato di fatto

La sintesi dello stato di fatto è finalizzata alla costruzione dello scenario di riferimento: trattasi di stimare l'evoluzione nel tempo del contesto ambientale e territoriale in assenza delle azioni proposte.

Per delineare lo scenario di riferimento nel quale il progetto si colloca, vengono riassunti i principali fattori caratterizzanti il contesto ambientale di riferimento tratti dalla documentazione a corredo delle precedenti istanze a cui l'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi è stata assoggetttata.

In particolare, le componenti analizzate sono le seguenti:

- 1: aria,
- 2: rumore,
- 3: risorse idriche,
- 4: suolo e sottosuolo,
- 5: biodiversità e paesaggio,
- 6: infrastrutturazione - viabilità,

Fermo restando che il progetto in analisi nulla andrà a modificare rispetto a quanto già attualmente svolto da Geocave srl all'interno dell'area di cantiere, l'analisi di seguito riportata è desunta dai Quadri conoscitivi dei vigenti strumenti e dagli approfondimenti elaborati in occasione delle recenti procedure di valutazione ambientale a cui è sono state sottoposte le attività esistenti.

La definizione degli obiettivi e delle azioni di Piano

A questo capitolo è affidato il compito di descrivere le caratteristiche delle attività progettate in termini di caratteristiche tecniche e modalità di gestione dell'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (RSNP).

Geocave, all'interno della cava Cà di Terra, dalla stessa esercita per l'estrazione di terreni da riempimento, è autorizzata, in procedura semplificata, ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006, a svolgere un'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi. Trattasi di una attività che, allo stato, non sempre consente la produzione di end & waste ma per alcune tipologie di rifiuti trattati, pur realizzando miscele di rifiuti speciali non pericolosi + terre estratte dalla cava, dopo il ciclo produttivo a cui sono sottoposti i materiali prodotti (secondo quanto contemplato dal DM 5/2/68) non perdono la qualifica di rifiuti con, ovvie, maggiori difficoltà per il loro riutilizzo.

Trattasi comunque di attività virtuosa che permette di ridurre i quantitativi di scarti destinati a smaltimento in discarica e, al contempo, valorizza e risparmia risorse naturali; le miscele ottenute dopo tale lavorazione (rifiuti o end & waste) sono utilizzate nella filiera dell'edilizia per riempimenti di cave, recuperi ambientali, rilevati stradali ecc....

Attività in progetto

La Geocave S.r.l. intende attivare, in conformità alle direttive comunitarie e nazionali, nonché perseguendo gli indirizzi impartiti dalla Regione Emilia Romagna con la recente approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti (PRRB 2022 - 2027), un impianto di recupero/riciclo rifiuti speciali non pericolosi, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006, sull'area oggetto della presente istanza da circa 8 anni è stata recentemente realizzata ed autorizzata (a seguito di specifica procedura di VIA) analoga attività di recupero RSNP in "procedura semplificata" ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs. 152/2006.
In particolare, l'intenzione è quella di convogliare nell'area particolari tipologie di rifiuti che, miscelate con le terre estratte dalla cava, consentano di ottenere End&Waste da utilizzarsi per ritombamenti, recuperi ambientali o, più in generale, da impiegarsi nella filiera dell'edilizia.
Si tratta di un processo produttivo che presenta importanti aspetti ecologici ed ambientali:

- riciclo e recupero di rifiuti, riducendo i quantitativi di scarti destinati a smaltimento in discarica
- valorizzazione e risparmio delle risorse naturali estratte dalla cava
- produzione di materiali per recuperi ambientali di provenienza certa e qualitativamente controllati
- completa tracciabilità dei rifiuti recuperati

L'attività usufruirà delle strutture ed infrastrutture esistenti a servizio delle attività già in atto, senza necessità di alcuna modifica o adeguamento a quanto già in essere.

Operazioni di recupero RSNP previste

Le operazioni di recupero che saranno effettuate nel cantiere consistono in:

- OPERAZIONE R13 - "Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12",
- OPERAZIONE R5 - "Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche",

I rifiuti che verranno prodotti dall'attività di recupero saranno destinati a smaltimento o a recupero conformemente alle normative vigenti.

Quantitativi annui da sottoporre a recupero

Il progetto **non prevede** un aumento della capacità di recupero rispetto a quanto attualmente autorizzato (51.000ton).

La superficie per la messa in riserva

La rimodulazione del perimetro porterà la superficie dell'impianto da 6.990 mq a circa 8.000 mq includendo una parte di piazzale non contemplato nella VIA approvata. Trattasi di area già impermeabilizzata già attualmente utilizzata come piazzale di cantiere.
Questa rimodulazione del perimetro è più che altro mirata ad avere maggiori spazi di manovra per i mezzi accedenti all'area di impianto consentendo di aumentare la sicurezza sui loro spostamenti.

Codice EER già ammessi in proc. semplificata	**Codice EER di cui si chiede lo stralcio**	**Codice EER di cui si chiede l'inserimento**
191205, 101112, 170202, 160120, 150107	160120, 150107	
100202, 100903	-	
010410, 010413, 010408, 010409, 191209, 120117, 010399	010399	191209, 120117 inclusi nell'elenco di cui al DM 127/2024
101206, 101208, 101201	-	
170101, 170102, 170103, 170107, 170904, 101311, 120117, 191209, 170802	170802	
030309, 030302, 030305,	-	

030310		
020199 020401	020199 020401	
100101, 0115, 190112	100101,0115, 190112	
061199, 061101, 060699, 100105, 100107, 101210	061199, 061101, 060699, 100105, 100107, 101210	
	-	100202, 100903 inclusi nella tipologia 4.4 del DM 5/2/98

In merito alla vasca di raccolta delle acque di sgrondo del piazzale questa risulta già dimensionata a raccogliere anche gli ulteriori afflussi delle nuove superfici.

Siti per l'approvvigionamento di RSNP
I siti da cui, allo stato dell'arte, si effettua/prevede effettuare l'approvvigionamento di RSNP sono situati sia entro il territorio regionale che extra regionale.

Capacità massima istantanea della messa in riserva
La quantità istantanea massima di RSNP stoccabile in riferimento alla capacità ricettiva dell'area di messa in riserva è pari a mc. 6.800 equivalenti a circa 11.000 t.

L'illustrazione delle varianti al PSC E RUE

Come anticipato nel capitolo Aspetti procedurali e metodologici, il presente documento assume la valenza di documento di Valutazione di Sostenibilità Ambientale Territoriale (ValSAT) relativo alle "*Varianti specifiche*" che il progetto di nuovo impianto di recupero rifiuti speciali non pericolosi proposto ai sensi dell'art. 208 DLGS 152/2006, propone ai vigenti Piano Strutturale Comunale (PSC) e Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) del Comune di Vigolzone. Trattasi di Varianti che non andranno ad incidere in alcun modo sull'impianto strutturale generale dei singoli strumenti.
E' opportuno ribadire che l'attività che proposta dal progetto in analisi nulla andrà a modificare rispetto alla attuale gestione del trattamento dei rifiuti ma necessita di una modifica alla pianificazione urbanistica in modo da individuare puntualmente sugli elaborati di piano, e nelle norme ad essi correlati, le aree interessate dal procedimento 208 DPR 152/2006.
Tali varianti specifiche proposte agli strumenti di pianificazione comunale (PSC e RUE di Vigolzone) sono volte a fornire una puntuale disciplina (ovviamente rimandando alla normativa sovra ordinata) circa le attività da svolgersi all'interno di detta area.

Proposta di VARIANTE al PSC
La variante specifica proposta con la presente istanza si esplica come segue:

<u>Modifica normativa</u>
Prevede l'inserimento di un nuovo comma all' **Art.34 "Ambiti specializzati per attività produttive esistenti ed in corso di attuazione"** del TITOLO V° (Il sistema Insediativo) delle NTA. I che di seguito viene riportato:
<u>Comma 5</u>
Sono individuate graficamente le aree soggette a disciplina specifica ai sensi dell' Art.208 D.Lgs. 152/2006.

Di seguito si riporta il testo dell'Art. 34 sopra citato con evidenziate in rosso le modifiche riportate.

Art. 34
Ambiti specializzati per attività produttive esistenti ed in corso d'attuazione .

1. Il PSC individua gli ambiti consolidati a prevalente destinazione produttiva come parti del territorio urbanizzato, articolandoli in:

- Ambiti produttivi esistenti comprendenti le aree produttive a carattere industriale o artigianale già edificate e per le quali le densità edilizie non potranno superare il valore Uf = 0,6 mq./mq.

- Ambiti produttivi in corso di attuazione comprendenti le aree interessate da PUE convenzionati o in corso di definizione per le quali si applicano le disposizioni dei Piani Attuativi già approvati o in corso di approvazione.

Il RUE può articolare gli ambiti consolidati in sub ambiti sulla base di specifiche destinazioni d'uso esistenti o previste e delle caratteristiche localizzative.

Il RUE individua, all'interno di tali ambiti, le aree destinate alle dotazioni territoriali.

Il RUE stabilisce la disciplina d'intervento diretto in tali ambiti.

Il POC individua, all'interno di tali ambiti, le aree destinate alle nuove dotazioni territoriali.

2. In base alla normativa di settore vigente nel Comune di Vigolzone gli esercizi per il commercio al dettaglio in sede fissa sono articolati nelle seguenti tipologie:

a. esercizi di vicinato, riferiti agli esercizi di piccola dimensione con superficie di vendita non superiore a 150 mq.

b. medio-piccole strutture di vendita, riferite agli esercizi e ai centri commerciali con superficie di vendita compresa tra 150 e 800 mq.

c. medio-grandi strutture di vendita, riferite agli esercizi e ai centri commerciali con superficie di vendita compresa tra 800 e 1.500 mq.

d. grandi strutture di vendita di livello inferiore, riferite agli esercizi con superficie di vendita compresa tra 1.500 mq. e quelle definite al successivo punto 5.

e. grandi strutture di vendita di livello superiore, riferite a grandi strutture di vendita alimentari di almeno 4.500 mq. di superficie di vendita ed a grandi strutture non alimentari di almeno 10.000 mq di superficie di vendita.
Il PSC persegue il miglioramento dell'efficienza della rete mediante la riqualificazione del settore commerciale e il potenziamento della rete esistente.

3. Il PSC recepirà con apposito atto amministrativo, senza che ciò comporti procedura di variante allo stesso, le modifiche alla programmazione triennale delle strutture commerciali, che potranno intervenire nella fase di monitoraggio dello stato di attuazione delle strutture sul territorio provinciale condotta dall'Amministrazione Provinciale conformemente agli indirizzi del PTCP.

4. Il RUE disciplina e articola gli ambiti e le zone in cui possono collocarsi gli esercizi commerciali di vicinato e le medio-piccole strutture di vendita e i criteri per l'ampliamento e/o il trasferimento delle medio-strutture di vendita esistenti, assicurando il pieno adeguamento ai requisiti urbanistici."

5. Sono individuate graficamente le aree soggette a disciplina specifica ai sensi dell' Art.208 D.Lgs 152/2006.

Modifica cartografica

La modifica cartografica riguarda l'allegato **Tav.1a "*Territorio Comunale Progetto"*** (scala 1:10.000).

Nella tavola vigente l'area in cui è ubicato l'impianto ricade all'interno del Territorio Rurale e, nello specifico, all'interno di "Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico".
Nella tavola oggetto di variante la porzione di territorio destinata all'attività di recupero di rifiuti speciali non pericolosi viene perimetrata all'interno di "*Ambiti specializzati per attività produttive"* e viene integrata la legenda con la seguente specifica destinazione d'uso "*Attività produttive esistenti - Impianto di trattamento rifiuti non pericolosi di cui all'Art. 208 D.Lgs. 152/2006 (art.34 comma 5)*", come di seguito rappresentato:

Proposta di VARIANTE al RUE

Modifiche normative

La modifica a tale strumento comunale riguarda le NTA al CAPO 15 (ZONE "D" a PREVALENTE DESTINAZIONE PRODUTTIVA) e nello specifico i seguenti articoli:

Art.15.1 "Destinazione d'uso ammesse - prescrizioni generali", **Comma 1**
viene inserita la lettera f) come di seguito riportato:

Art. 15.1
Destinazione d'uso ammesse - prescrizioni generali

1) Le destinazioni d'uso ammesse nelle zone omogenee D, nel rispetto dei successivi articoli e delle indicazioni delle planimetrie di RUE, sono raggruppabili nelle seguenti categorie:
   a) Attività artigianali ed industriali di trasformazione e di conservazione dei prodotti agricoli e zootecnici.
   b) Attività artigianali/industriali del settore manifatturiero, delle costruzioni e degli impianti.
   c) Attività annonarie, commerciali all'ingrosso, magazzini, depositi ed attività complementari, commerciali al dettaglio e concessionari di autoveicoli.
   d) Servizi pubblici e privati per le zone artigianali o industriali e per le attività terziarie.
   e) Attrezzature di servizio della viabilità.
   f) Uffici pubblici o privati.
   g) Attrezzature tecnologiche delle aziende del gas, dell'energia elettrica, dei telefoni, dei trasporti pubblici, ecc.
   f) Attività disciplinate nell'A.U. ex art. 208 D.Lgs 152/2006

Art. 15.2
Zone artigianali ed industriali di completamento - D1

Comprendono i fabbricati a destinazione produttiva esistenti e le relative aree necessarie per l'ampliamento delle attività, nonché le aree libere in zone già urbanizzate.

Le destinazioni d'uso ammesse sono quelle di cui al precedente art. 15.1.
In tali zone il "piano" si attua per intervento edilizio diretto, secondo le seguenti categorie:

- Manutenzione straordinaria
- Ristrutturazione edilizia
- Ampliamento fino alla saturazione degli indici di cui ai punti seguenti
- Nuova edificazione o demolizione e ricostruzione nel rispetto degli indici di cui ai punti seguenti

In tali zone sono prescritti i seguenti indici :

- Uf = 0,48 mq./mq.
- Q = 65% Rapporto di copertura
- Distanze a norma del precedente art. 4.1.
- Spazi privati di parcheggio a norma dell'art. 22.1 e relativa tabella.

In sede di richiesta di Permesso di Costruire per la nuova edificazione o ampliamento degli edifici esistenti dovrà essere prevista la realizzazione di aree di parcheggio pubblico non inferiore a 10 mq./100 mq. di Su interessata dall'intervento o dell'ampliamento.

In tali zone è ricompresa l'area disciplinata e soggetta alle prescrizioni contenute nell'A.U. n°..... ex art. 208 D.Lgs 152/2006.

Modifica cartografica
A livello cartografico le modifiche al RUE sono le seguenti:

Tav-3.a "Zonizzazione territorio consolidato - Legenda"
Viene inserita in tavola la seguente destinazione d'uso:

Zone D1- Zone artigianali e industriali di completamento destinate a trattamento rifiuti speciali non pericolosi (Art. 15.2 bis)

Tav-3.l "Zonizzazione Cà di Terra" (scala 1.2.000)
Trattasi di elaborato ex novo contenente la perimetrazione dell'impianto oggetto della presente istanza, come di seguito riportato:

FASE 2 – VALUTAZIONE DI COERENZA ESTERNA

La Fase 2 rappresenta il primo momento del processo di valutazione in termini di verifica di coerenza esterna, con particolare riferimento alle finalità del progetto oggetto della presente istanza in relazione alle indicazioni fornite dagli strumenti sovraordinati di pianificazione e programmazione considerati rappresentativi.
La valutazione ha, quindi, lo scopo di far emergere eventuali contrasti con il quadro pianificatorio vigente; come già più volte sottolineto, in considerazione della natura e delle caratteristiche del progetto proposto, si è ritenuto di svolgere tale verifica di coerenza con gli obiettivi dei seguenti piani vigenti:

- Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile;
- Piano di Azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile della Regione Emilia-Romagna;
- Piano Regionale di gestione dei Rifiuti e per la Bonifica delle aree inquinate (PRRB 2022-2027),

- Obiettivi del Piano Regionale Integrato Trasporti (PRIT)
- Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV),
- Piano Strutturale Comunale (PSC),

La verifica di coerenza esterna effettuata ha evidenziato che, complessivamente, il progetto proposto presenta effetti particolarmente positivi sugli obiettivi dei piani considerati rappresentativi.
Il progetto mostra un buon livello di coerenza, principalmente legato alla natura ed alle caratteristiche dell'attività che fanno riferimento solo ad alcune e ben circoscritte tematiche, non agendo in alcun modo sull'impianto o la struttura globale dei piani vigenti, legate ad operazioni di recupero rifiuti.
In sintesi, il progetto esaminato presenta significativi elementi di coerenza con la strumentazione pianificatoria sovraordinata considerata; dal momento che l'autorizzazione al trattamento e recupero di RSNP in procedura ordinaria, richiesta con la presente istanza, è a tutti gli effetti un'attività già presente e operante in loco (già assoggettata a VIA approvata); le situazioni di potenziale criticità possono ritenersi molto modeste e già individuate e analizzate dal precedente procedimento di VIA. Le fasi successive del processo valutativo, pertanto, avranno il solo compito, eventualmente, di approfondire specificatamente tali situazioni, individuando le eventuali ulteriori misure al fine di eliminare o minimizzare gli effetti negativi potenzialmente indotti.

FASE 3 – DEFINIZIONE E VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE

Per sviluppare l'attività di definizione e valutazione delle alternative, si è fatto principalmente riferimento all'analoga attività svolta nell'ambito della procedura di VIA a cui è stata assoggettata l'attività di trattamento e recupero di RSNP in procedura semplificata.
Innanzi tutto è opportuno sottolineare che la cava "Ca di Terra" (Polo PIAE n°17) è fra le poche unità produttive della provincia di Piacenza autorizzata all'estrazione e alla commercializzazione di materiali da ritombamento.
Nella cava, dove la coltivazione è in atto dal 2010, è stata autorizzata da circa 8 anni, e regolarmente svolta, un attività di trattamento e recupero di rifiuti speciali non pericolosi ai sensi dellart 216 del D.Lgs 152/2006. L'unità industriale risulta quindi già dotata di tutte le infrastrutture e presidi ambientali necessari per gestire la "*nuova*" attività in condizioni di sicurezza. La sua favorevole ubicazione nei pressi di un'arteria ad alta percorribilità come la strada statale 45 della Val Trebbia la rende particolarmente accessibile. Quanto sopra fa emergere fin dalle prime fasi di valutazione come la destinazione produttiva dell'area prescelta (ove è già svolta la medesima attività di trattamento rifiuti) sia ottimale per la messa in esercizio dell'attività programmata. Dal punto di vista ambientale, l'apertura di nuove siti/poli ove sviluppare una tale attività presenterebbe importanti ricadute legate al maggior consumo di suolo con il conseguente aumento di aree soggette ad impatti, in particolare, generati da nuove infrastrutturazioni, modifiche paesaggistiche, modifiche all'assetto morfologico.
Le alternative analaizzate

- Alternativa localizzativa: apertura attività in altri Poli di terreni da riempimento
- Altri siti
- Trasporti e traffico veicolare indotto
- Alternativa zero

Dall'analisi effettuata circa le "ragionevoli alternative di Progetto" è emerso che lo scenario di progetto risulti quello preferibile e maggiormente sostenibile, inducendo sulle componenti ambientali e territoriali considerate minori effetti negativi.

FASE 4 – VALUTAZIONE DI COERENZA INTERNA

La Fase 4 rappresenta il "cuore" della valutazione preventiva di sostenibilità ambientale e territoriale delle azioni della Variante proposta (valutazione ex-ante), che saranno confrontate con gli obiettivi di sostenibilità, permettendo di verificare la sostenibilità delle stesse e di individuare le adeguate e necessarie azioni di mitigazione e/o compensazione per garantire la complessiva sostenibilità degli interventi.
Lo sviluppo di questa fase del processo prende avvio da un'attività valutativa di tipo qualitativo (la tipizzazione degli impatti), finalizzata a verificare le condizioni di sostenibilità delle azioni della Variante di Piano. Successivamente, sono elaborate Schede tematiche di approfondimento nelle quali, per ognuna delle componenti ambientali definite, si approfondiscono ulteriormente le valutazioni effettuate e si individuano gli interventi di mitigazione e/o di compensazione finalizzati a garantire o ad incrementare ulteriormente la sostenibilità degli interventi, definendone i limiti e le condizioni allo sviluppo derivanti dalle caratteristiche ambientali e territoriali del contesto di riferimento.

L'attività svolta è consistita nella predisposizione di una matrice di impatto, nella quale sono riportate le azioni di progetto e gli obiettivi di sostenibilità ambientale e territoriale. Nelle celle, in corrispondenza di ciascun incrocio, è evidenziato il potenziale impatto indotto dalle azioni sullo specifico obiettivo di sostenibilità considerato:

- positivo (**+**): l'azione determina complessivamente effetti ambientali positivi, si potranno prevedere azioni di mitigazione per situazioni non critiche, ma di cui si intravedono margini di miglioramento;
- nullo (**cella vuota**): l'azione determina effetti ambientali complessivamente nulli o non determina effetti ambientali, dovranno comunque essere previste specifiche azioni di mitigazione finalizzate a limitare eventuali condizioni di criticità riscontrate;
- negativo (**-**): l'azione determinerebbe complessivamente effetti ambientali negativi, per i quali l'attività in essere ha già previsto specifiche azioni di mitigazione, finalizzate a risolvere ed eliminare o comunque limitare le potenziali condizioni di criticità.

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	Azioni di Variante
1. Aria	Ridurre o eliminare le emissioni inquinanti	Ridurre le concentrazioni degli inquinanti atmosferici rispettando i valori limite della qualità dell'aria, limitando gli episodi di inquinamento acuto	-
		Ridurre le emissioni inquinanti	-
2. Rumore	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione al rumore ambientale e le emissioni sonore	Raggiungere e rispettare determinati livelli di esposizione della popolazione alle singole realtà territoriali	
3. Risorse idriche	Ridurre o eliminare l'inquinamento e migliorare la qualità ecologica delle risorse idriche	Garantire la raccolta degli scarichi	-
4. Suolo e sottosuolo	Ridurre o eliminare l'esposizione della popolazione a condizioni di rischio	Ridurre il rischio sismico e i fenomeni di rischio provocati da attività umane (aree degradate, siti contaminati,…)	
	Ridurre o eliminare le cause e sorgenti di rischio, degrado e consumo	Ridurre il consumo di inerti, pregiati e non	+
		Proteggere il suolo quale risorsa limitata e non rinnovabile, promuovendone un uso sostenibile	+
5. Biodiversità e paesaggio	Aumentare il patrimonio, conservare e migliorare la qualità	Tutelare la diversità biologica, recuperare e conservare gli ecosistemi	
		Promuovere e sviluppare la diffusione dei corridoi ecologici, anche con funzione di fasce tampone	+

Componente Ambientale	Obiettivo generale di sostenibilità (OGS)	Obiettivo specifico di sostenibilità (OSS)	Azioni di Variante
	Ridurre o eliminare le cause di impoverimento o degrado	Ridurre o mitigare le attività improprie in aree di interesse paesaggistico e naturalistico	+
6. Infrastrutture e viabilità	Garantire un adeguato sistema infrastrutturale	Garantire la sicurezza e la funzionalità del sistema infrastrutturale	+

Dai risultati della valutazione di sostenibilità delle azioni di Piano rispetto agli obiettivi di sostenibilità emerge che la Variante proposta presenta complessivamente una propensione alla sostenibilità.
Al fine di dettagliare le valutazioni precedentemente riportate sono state elaborate specifiche Schede per singola componente ambientale, nelle quali sono approfonditi i possibili effetti negativi indotti dalle scelte di Variante. Conseguentemente, in ogni Scheda sono stati individuati i necessari interventi di mitigazione e di compensazione "*già in essere/da attuarsi*" atti ad incrementare la sostenibilità ambientale e territoriale delle azioni di Variante che genereranno impatti negativi.

E' possibile concludere come le misure di mitigazione, già per altro previste nelle precedenti VIA, risultino complessivamente efficaci al fine di migliorare la sostenibilità delle azioni di Progetto che avevano evidenziato effetti potenzialmente negativi e che avevano portato a classificare sia l'intervento estrattivo che l'attività di trattamento e recupero rifiuti speciali non pericolosi come sostenibili.
Tuttavia, occorre evidenziare che nonostante le misure di mitigazione individuate riducano significativamente e minimizzino gli impatti generati, esse non sempre sono in grado di annullare completamente gli impatti indotti sugli obiettivi di sostenibilità inerenti alle componenti Aria, Suolo e sottosuolo e Mobilità in quanto le emissioni, pur adeguatamente mitigate, non sono comunque completamente annullabili.
Nello specifico, si evidenzia:

- Componente Aria, le misure di mitigazione non sono in grado di annullare completamente sul breve termine le emissioni in atmosfera, comunque legate alla già esistente attività di recupero RSNP (che rimarrà invariata in quanto la nuova attività, di fatto, si sostituirà alla esistente) ed all'attività di cava, che però sono compensate dagli interventi di rinaturalizzazione previsti. Al proposito si evidenzia che tale misura compensativa, sul lungo periodo, determinerà un ulteriore effetto positivo sulla componente ambientale, in quanto permetterà di protrarre l'effetto di assorbimento della CO_2 anche successivamente al termine dell'attività estrattiva;
- Componente Rumore: l'applicazione delle misure di mitigazione già previste e a contenere il rumore prodotto dall'attività estrattiva e dall'attività di recupero RSNP consente di minimizzare gli impatti prodotti che comunque rimarranno comunque rispettosi dei limiti di legge;
- Componente Risorse idriche: le misure volte al contenimento delle fonti di inquinamento delle acque superficiali e sotterranee permettono un'adeguata tutela delle risorse;
- Componente Suolo e sottosuolo: gli interventi previsti non implicano un ulteriore "consumo di suolo" in quanto l'attività continuerà a svolgersi sul piazzale inferiore della cava già infrastrutturato e quindi senza utilizzare ulteriori aree naturali o utilizzate all'uso agricolo.
- il progetto per contro permette di contenere il consumo di materiali naturali impiegati per i riempimenti delle cave in favore dell'utilizzo, in miscela con i terreni naturali estratti dalla cava, di rifiuti (prodotti inerti impiegati per riempimenti in profondità).
- tale attività consentirà di realizzare anche prodotti ad alta concentrazione di sostanza organica che saranno invece proficuamente utilizzati, negli strati più superficiali, per incrementare lo spessore di "coltivo" (strato attivo) e consentire un più facile attecchimento delle piantumazioni previste dal progetto autorizzato (8.000 nuovi impianti previsti quale opere di mitigazione);

- Componente Biodiversità e paesaggio: occorre evidenziare la necessità di attuare gli interventi di rinaturalizzazione previsti e di rendere funzionali le misure di sistemazione finale previste, realizzando le stesse correttamente e tempestivamente e garantendone la conservazione nel tempo; il progetto a fronte delle preesistenti superfici boscate (prevalentemente robinieti) condotte a ceduo impone che le nuove piantumazioni vengano mantenute ad alto fusto. Anche in merito alle specie da impiegare il progetto ha imposto la realizzazione delle piantumazioni proprie della fascia collinare in cui è inserito il polo, in modo da ricostituire la vegetazione potenziale un tempo presente in questa porzione del territorio provinciale;
- Componente infrastrutturazione e viabilità: l'attuazione del progetto non necessita di ulteriore infrastrutturazione o adeguamento della viabilità esistente; non è previsto incremento del traffico insistente sulla rete viabilistica rispetto a quanto già valutato in sede di procedure di VIA per l'attività di cava e per quella di recupero RSNP, potendo confermare in questa sede il previsto controllo nel tempo dei flussi di traffico in modo da garantire il contenimento degli impatti indotti.

Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni

Il documento di valutazione è corredato dallo specifico capitolo "*Verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni*", secondo quanto prescritto dall'art. 37, comma 4 della L.R. 24/2017: "*Nel documento di Valsat di ciascun strumento urbanistico o atto negoziale che stabilisca la localizzazione di opere o interventi in variante alla pianificazione è contenuto un apposito capitolo, denominato "verifica di conformità ai vincoli e prescrizioni", nel quale si dà atto analiticamente che le previsioni del piano sono conformi ai vincoli e prescrizioni che gravano sull'ambito territoriale*"
Ciò premesso per l'area esaminata si evidenzia come non sussistano condizioni di incompatibilità, esistono invece alcuni condizionamenti che si sostanziano con prescrizioni di tipo attuativo che hanno richiesto specifiche scelte progettuali o approfondimenti particolari in fase attuativa.
La sintesi dei principali vincoli e prescrizioni presenti in corrispondenza dell'area considerata è riportata nella tabella seguente.
Si specifica che in merito agli specifici criteri localizzativi previsti dall'Allegato R al PTAV vengono riportate apposite tabelle di verifica nonché gli stralci delle tavole R1 e R2 annesse all'allegato "Verifica di conformità urbanistico territoriale".

FASE 5 - MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI

L'ultima fase del procedimento valutativo deve essere volta alla definizione di un Piano di monitoraggio. In particolare, è necessario introdurre alcuni parametri con la funzione di verificare l'adeguatezza delle scelte effettuate, l'evoluzione temporale del sistema considerato e l'eventuale insorgenza di elementi di contrasto non previsti.
Il monitoraggio sarà effettuato tramite la misurazione, con modalità e tempistica definite, di un set di indicatori che permettono di cogliere le alterazioni che può subire lo stato dell'ambiente in conseguenza dell'attuazione delle azioni di Variante.
A tale proposito, si è ritenuto di rinviare al Piano definito all'interno dello Studio di Impatto Ambientale (SIA) e costituito dal seguente set:

- Analisi materiali in ingresso
- Analisi materiali in uscita:
- Analisi macroscopica dei materiali in uscita:
- Rifiuti liquidi (percolati e acque meteoriche di sgrondo):
- Stato di conservazione delle pavimentazioni dell'area per la messa in riserva
- Verifiche sul prodotto finito
- Tracciabilità dei materiali prodotti
- Autocontrollo

CONCLUSIONI

Da tutto quanto emerso dallo studio eseguito , considerati:

- lo specifico assetto ambientale e territoriale in cui si andrà ad inserire la nuova attività (polo estrattivo attivo da oltre 10 anni);
- le caratteristiche del progetto proposto (che di fatto nulla modificherà rispetto all'attività di trattamento e recupero RSNP già autorizzata in regime semplificato all'interno del polo e attualmente regolarmente svolta);
- gli esiti della varia attività di valutazione svolte nel presente documento (che si basano, anche e soprattutto, su quanto emerso dalle procedure di VIA a cui è stato precedentemente assoggettata l'attività estrattiva - 2010 - e l'attività di recupero rifiuti speciali non pericolosi - 2017);
- gli impatti individuati e descritti per ciascuna componente esaminata;
- considerate le misure di mitigazione definite al fine di eliminare o ridurre gli impatti medesimi sull'ambiente ed il territorio;

è possibile affermare la piena sostenibilità della proposta progettuale in Variante ai vigenti PSC e RUE del comune di Vigolzone.

dott. Filippo Lusignani